

comunità

TORRE BOLDONE

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

PASQUA

Campane di Pasqua
festose
che a gloria
quest'oggi cantate,
oh voci vicine
e lontane
che Cristo risorto
annunciate,
ci dite con voci serene:
"Fratelli,
vogliatevi bene!
Tendete la mano
al fratello,
aprite la braccia
al perdono;
nel giorno
del Cristo risorto
ognuno risorga
più buono!"
E sopra la terra
fiorita, cantate,
oh campane sonore,
ch'è bella,
ch'è buona la vita,
se schiude
la porta all'amore.

(Gianni Rodari)



marzo 2018



Passato il sabato, la mattina presto del primo giorno della settimana, al levar del sole, le donne andarono alla tomba. Videro un giovane seduto, vestito di una veste bianca che disse: Non spaventatevi. Voi cercate Gesù di Nàzaret, quello che è stato crocifisso. Non è qui, è risuscitato.

(Vangelo di Marco cap. 16)

La Settimana Santa

DOMENICA DELLE PALME

ore 10 - **Benedizione degli ulivi**
(cortile dell'oratorio)
cammino verso la chiesa parrocchiale
S. Messa con meditazione della passione
ore 15,30 - Preghiera e riflessione in chiesa
Pellegrinaggio al cimitero con l'ulivo



PASQUA DI RISURREZIONE

ore 21 del sabato
Solenne Veglia Pasquale
liturgia del *fuoco* (sul sagrato)
della *luce* con canto dell'Exultet
della *Parola*
dell'*acqua* con asperzione dell'assemblea
del *pane* e del *vino* con celebrazione dell'Eucarestia

* La domenica di Pasqua si celebra alle ore 7
8,30 - 10 - 11,30 - 18,30
(9,30 - Istituto Palazzolo in Imotorre)

- **sabato santo** alle ore 14,30: preghiera e benedizione delle uova

- **domenica di Pasqua e giorni seguenti:** si può prendere l'acqua della Veglia pasquale con la preghiera per la benedizione delle famiglie, compiuta dai genitori.

- **lunedì di Pasqua:** si celebra alle ore 8 - 10 - (ore 11 alla Croce del Boscone)

TRIDUO PASQUALE

Giovedì Santo

ore 7,15 - Liturgia delle Ore
ore 16 - Liturgia pomeridiana
(con invito ai ragazzi
e a chi non può partecipare alla sera)
ore 20,45 - **Celebrazione
della Cena del Signore**
gesto della lavanda dei piedi

Al termine della liturgia della cena:

processione con l'Eucarestia all'altare della riposizione

tempo per la preghiera personale o in gruppo

fino alle ore 14,30 del venerdì

Venerdì Santo

ore 7,15 - Liturgia delle Ore
ore 15 - **Liturgia della Passione
e Morte del Signore**
lettura della passione - preghiere -
adorazione della Croce - s. Comunione

Dalle ore 16,30 e fino alla sera del sabato:
omaggio alla statua del Cristo Morto per noi
ore 20,45 - Meditazione sulla s. Croce (in chiesa)

Via Crucis processionale

(via De Gasperi- Trento - Colombera - Lombardia)

Sabato Santo

ore 7,15 - Liturgia delle Ore
Giornata del silenzio e dell'attesa
nessuna campana - nessuna liturgia

SACRAMENTO DELLA PENITENZA

Durante l'itinerario quaresimale

- **Il venerdì** dalle ore 16,30 alle ore 17,30

- **Il sabato** dalle ore 10 alle ore 11,30

e dalle ore 16 alle ore 18

- **Gli altri giorni feriali:** prima o dopo le s. messe

Al termine dell'itinerario quaresimale

- **Lunedì 26 marzo** alle ore 20,45

per gli adolescenti e i giovani

- **Martedì 27 marzo** alle ore 16 e 20,45

celebrazione comunitaria per gli adulti

- **Venerdì santo:** ore 9 - 11 e 16,30 - 18,30

celebrazione in forma personale

- **Sabato santo:** ore 9 - 12 e 15 - 19

celebrazione in forma personale

La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».

Otto giorni dopo c'era anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!»

(Vangelo di Giovanni 20,10-31)

«Se non vedo, se non tocco, io non credo». Non crede Tommaso neppure a dieci apostoli: «Non viene da voi la prova di cui ho bisogno. Io voglio sentire Cristo che tocca Lui la mia vita, Cristo che entra, apre, solleva, e traccia strade. Non mi accontento di parole, ho bisogno di "sentire" Dio, di un Dio sensibile, udibile, visibile; non di un racconto, ma di un avvenimento. Ho bisogno che la sua vita scuota la mia vita, e sentire che è per me, che è mio». Ed ecco che Tommaso non ricerca segni gloriosi o trionfalistici, ma vuole toccare le ferite vive e aperte della passione, rivedere il corpo dato, il sangue versato: lì è condensata l'essenza della fede.



LA PASQUA SENZA LA CROCE È VUOTA

Finché non partecipi, finché non sei coinvolto nell'immenso gioco dell'amore e del dolore di Dio, non puoi dire: io credo, Signore!

«Metti qui il tuo dito, tendi la tua mano!». Gesù si fa vicino, voce che non giudica ma incoraggia, e i segni dei chiodi sono a distanza di mano e di cuore: il risorto è il crocifisso. La Pasqua senza la croce è vuota. La croce senza la Pasqua è cieca.

Tommaso si arrende a un crocifisso amore che accondiscende alla sua fatica di credere e consegna ancora il suo corpo; si arrende a quel foro nel fianco e neppure si dice che lo abbia toccato. Si arren-

de all'amore che ha scritto il suo racconto sul corpo di Gesù con l'alfabeto delle ferite. Indelebile alfabeto, come l'amore. A ciascuno di noi Gesù ripete: «Guarda, stendi la mano, tocca le piaghe, ritorna ai giorni della croce; guarda a fondo, fino alla vertigine, in quei fori; porta i tuoi dubbi al legno della croce, troveranno risposta; non stancarti di ascoltare la passione di Dio».

E Tommaso passa dall'incredulità all'estasi: «Mio Signore e mio Dio». Voglio custodire in me questo aggettivo, come una riserva di coraggio per la mia fede: «Mio». Piccola parola che cambia tutto, che non evoca il Dio dei libri o degli altri, ma il Dio intrecciato con la mia vita, mia luce e mia ombra, assenza e poi più ardente presenza. Tommaso come l'amata del Cantico dei Cantici dice: «Il mio amato è per me e io sono per lui». Mio, non di possesso, ma di appartenenza. Mio, in cui mi riconosco perché da lui sono riconosciuto. Mio, perché esiste per me, mia luce e mio dolore. Mio come lo è il cuore e, senza, non sarei. Mio come lo è il respiro e, senza, non vivrei.

Ermes Ronchi
(dal quotidiano *Avvenire*)

3

Un augurio cordiale per la s. Pasqua a tutti i parrocchiani vicini e lontani e a tutte le famiglie. Ai vari Gruppi e Associazioni che operano nella comunità ecclesiale e nel paese. Come anche alle Comunità di accoglienza del territorio. Il Signore Risorto rinnovi in ciascuno la letizia del cuore che viene dal suo dono di pace. E renda capaci di operare per la pace e le buone relazioni con sguardo e opere di misericordia.



GUARDA QUELLA...

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Continua la rubrica che ha come protagoniste le opere d'arte. Sono loro a parlarci, a regalarci stimoli e spunti di riflessione, a prenderci per mano per accompagnarci a scoprire i messaggi che sono al loro interno. Davanti a un quadro, basta sostare. Cancellare tutto, aprire il cuore e guardare. Perché i quadri davvero ci parlano. Noi di mese in mese sceglieremo un quadro e lo faremo parlare. Senza argomenti prefissati, senza temi stabiliti. Lasciandoci guidare solo dalla bellezza.

Questo quadro ci porta a Parigi, fuori da un caffè, dove due belle signore stanno consumando la colazione, o forse una piccola merenda.

La luce del quadro ci suggerisce un tempo grigio, come succede spesso a Parigi, e una stagione già – o ancora – freschina. Altri avventori, infatti, si sono seduti dentro il locale a bere una tazza di caffè ben caldo, anche se accanto alla porta aperta. Le due amiche, invece, hanno scelto un tavolino all'esterno (spiazzando i camerieri che non si aspettavano clienti all'esterno e quindi non avevano messo tovaglie sui tavoli e nemmeno riordinato) e sembrano non temere il freddo. Infatti, sono ben coperte, anche se non rinunciano ad un'eleganza raffinata. Il cappotto bordato di pelliccia della giovane a sinistra mette in evidenza l'abito di seta nera dell'altra, come il giacchino di velluto nero e il cappellino vezzoso. La più elegante è sicuramente la ragazza in nero, coi piedi calzati in affusolate scarpine di vernice: è quel nero che Boldini – l'autore del quadro – sa raffigurare in modo straordinario, facendoci cogliere anche la matericità dei tessuti.

Giovanni Boldini, straordinario pittore italiano, è il più richiesto dalle signore dell'alta società, che ambiscono avere un ritratto fatto da lui. Perché egli sa rendere le donne che ritrae davvero magnifiche, e ancora oggi davanti ai suoi quadri, soprattutto ai ritratti femminili, si rimane incantati.

Tornando alle due amiche del quadro, esse sono sedute ad un tavolino fuori dal caffè e noi possiamo notare che i tavolini di ferro bianchi ci parlano di un locale non di gran moda, visto che presentano macchie di ruggine qui e là, così come le sedie impagliate dichiarano di aver visto tempi migliori, come l'elegante e vecchiotto bancone di legno del caffè. Poca gente per strada: una coppia sulla sinistra e un cagnolino bianco sono apparentemente i soli parigini a passeggio.

La posizione e l'espressione delle due ragazze, però, ci dicono che dall'altra parte il passeggio c'è, eccome. Probabilmente siamo accanto ad un viale

sul quale transitano, con la lentezza fiera e compiaciuta di chi sa – e vuole – mettersi in mostra, molte persone eleganti.

La fanciulla di sinistra si è piegata verso l'amica e le sussurra qualcosa: forse le ha appena indicato qualcosa da guardare, ma senza farsi notare troppo. E così l'altra si gira appena, con movimento lieve, per guardare. Il primo titolo che mi è venuto in mente, guardando questo quadro, è stato pettegolezzi. Perché davvero le due amiche sembrano scambiarsi un pettegolezzo. Forse, chissà, quella di sinistra ha appena sussurrato all'altra: voltati senza farti vedere, ma guarda com'è vestita, quella! Sappiamo che dopo una sbirciata più o meno veloce, l'altra si volterà di nuovo verso la compagna e probabilmente commenteranno, magari accompagnando le parole con qualche risolino.

Nulla di male. Certo, nulla di male. Chi non l'ha fatto, di commentare e magari un po' criticare, gli abiti o gli atteggiamenti degli altri? Forse fino al giorno in cui a criticare è stato egli stesso, e allora le cose sono cambiate. Perché sentire gli altri guardarti e ridacchiare è qualcosa che ti toglie sicurezza, che ti mette a disagio, che ti fa sentire in imbarazzo. E allora ti rendi conto che la stessa cosa accade a chi ha subito le tue, di critiche, o i tuoi pettegolezzi. E non parlo di pettegolezzi "leggeri" come quello che vediamo nel quadro.

Poco tempo fa Papa Francesco è stato molto duro coi pettegoli. «La lingua, le chiacchiere, il pettegolezzo sono armi che ogni giorno insidiano la comunità umana, seminando invidia, gelosia e bramosia del potere. Con esse si può arrivare a uccidere una persona. Perciò parlare di pace significa anche pensare a quanto male è possibile fare con la lingua». Parole forti, che fanno riflettere, che inducono a non parlare con leggerezza, senza pensare al male che le nostre parole possono provocare. Molto spesso, dice il Papa, i pettegolezzi nascono dall'invidia: «La



Giovanni Boldini, *Conversazione al caffè*, 1879 ca., (28 x 41 cm) olio su tavola. Collezione privata.

Bibbia dice che il diavolo è entrato nel mondo per invidia. Una comunità, una famiglia viene distrutta da questa invidia che insedia il diavolo nel cuore e fa che uno parli male dell'altro». E riferendosi a quanto accade troppo spesso, magari anche per mezzo dei nuovi mezzi di comunicazione, ha sottolineato che bisogna pensare anche alle nostre armi quotidiane: «la lingua, le chiacchiere, lo spettegolare». Che sono, davvero, armi pericolose e spesso crudeli.



Giovanni Boldini nasce il 31 dicembre del 1842 a Ferrara, ottavo dei tredici figli di Antonio, pittore. Dopo aver imparato un po' dal padre, frequenta corsi di pittura e poi si iscrive all'Accademia di Belle Arti di Firenze. Proprio a Firenze conosce Telemaco Signorini e Giovanni Fattori, esponenti dei Macchiaioli, movimento artistico nato da poco. Presto viene accolto nei salotti dell'alta borghesia e inizia a dipingere ritratti che vengono molto apprezzati dai committenti. Nel 1867 si sposta a Parigi dove visita l'Esposizione Universale, ma soprattutto conosce Manet, Sisley e Degas. Apre quindi uno studio e inizia a lavorare per importanti mercanti d'arte. Nel 1889 viene nominato commissario della sezione italiana dell'Esposizione

Universale che si tiene a Parigi. Nel 1919 viene insignito della Legion d'Onore dal governo francese. In quegli anni le sue condizioni di salute e la sua vista peggiorano. Nel 1926 conosce Emilia Cardona, giovane giornalista che sposa tre anni più tardi. Boldini muore l'11 gennaio del 1931 a Parigi: il suo corpo è sepolto nel cimitero della Certosa di Ferrara al fianco di quelli dei suoi genitori.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Intergrafica Srl
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Diego Malanchini, oratorio	035 34 10 50
don Tarcisio Cornolti	035 34 13 40

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.800 copie.

UN ARCOBALENO IN OGNI AMBITO

■ di Loretta Crema

6

Come al solito esco di casa di fretta perché ci sono sempre mille cose da fare, figuriamoci poi il sabato pomeriggio per una donna di casa. Siccome non mi piace arrivare in ritardo, allungo il passo, stando però ben attenta alla strada, perché neanche a farlo apposta, nevicava ancora. Poco, ma sufficiente per farmi stare all'erta. Ma gli imprevisti sono sempre dietro l'angolo e dietro il mio angolo si materializza una signora che incontro spesso e con la quale mi è capitato di scambiare più delle due classiche parole; una, per intenderci di quelle che se attaccano bottone, te li cuciono su tutta la camicia. Così mi chiede dove vada tanto di fretta, i negozi non sono ancora aperti e io ho l'agenda per appuntamenti sotto il braccio. Allora spiego che mi sto recando al Centro s. Margherita, perché oggi si tiene l'incontro di ambito, quello dell'Annuncio. Alla sua richiesta di ulteriori informazioni (per fortuna abbiamo ripreso a camminare: ma non stava andando nella direzione opposta lei?) spiego, ma lo dovrebbe già sapere in quanto frequenta la parrocchia, che nei sabati tra febbraio e marzo si tengono questi incontri di ascolto, di revisione, di dialogo sull'andamento dei vari gruppi attivi in parrocchia.

Si sono già tenuti quelli dell'ambito della Famiglia, dell'ambito della Carità, oggi quello dell'Annuncio e il sabato seguente quello della Li-

turgia. Ogni 'ambito' raccoglie diversi gruppi. La mia interlocutrice sembra volerne sapere di più, quindi acconsento volentieri a illustrare meglio la questione, anche se penso tra me e me, che fortunatamente mi rimane ancora poco tragitto da percorrere. Così spiego che è quanto mai necessario per le persone che operano in comunità, trovare dei momenti di sosta, per parlarsi, ascoltarsi, confrontarsi, dialogare e mettere in comune le gioie e le fatiche dell'operare. Ascoltare parole buone che diano sollievo, specchiarsi nella Buona Notizia del Vangelo, che sola può dare la misura dello spendersi per i fratelli, condividere con gli altri le esperienze di servizio. E poi vivere un momento di convivialità, magari cenando insieme, come spesso Gesù ha fatto con i suoi amici.

Mi sono infervorata un po' nella spiegazione e solo ora noto un certa espressione sul viso della mia conoscente, che passa dal perplesso allo scetticismo. Difatti la sua uscita finale non lascia dubbi sulla sua opinione. "Insomma, un modo come un altro per passare un sabato pomeriggio tra chiacchiere e nient'altro. Belle parole e basta (e qui mi sembra un po' alterata). Occorrerebbero più fatti, con tante persone in giro che hanno bisogno! Per prima la famiglia, invece proprio voi vi perdetevi in parole e parole". Sono talmente basita che non riesco neppure a replicare,

mentre lei si allontana, spocchiosa. Ma che ne sa delle corse che tutte abbiamo dovuto fare per organizzare al meglio la famiglia, oggi e tutte le volte che dovevamo adempiere al nostro impegno? Che ne sanno di cosa vuol dire mettersi il grembiule ai fianchi, come suggeriva don Tonino Bello?

Scrollo le spalle ed entro al s. Margherita e trovo tutti gli altri amici ed amiche che condividono l'impegno in parrocchia. Oggi ci sono le Catechiste e gli animatori, gli amici del gruppo di Animazione missionaria, quelli del gruppo Auditorium, quelli del Notiziario del Sito parrocchiale e del gruppo Stampa e Media. Nei due sabati precedenti, come dicevo, si sono incontrati i gruppi legati all'ambito Famiglia (Pre-battesimo, Preparazione al Matrimonio, Buon Pastore, Sostegno Scolastico, Scuola Alfabeto e Cittadinanza, Gruppo sportivo) e all'ambito Caritas (Ti Ascolto, Pastorale dei malati, Porsi accanto, Unitalsi, Momenti sereni, Centro Volontari Sofferenza, Referenti comunità accoglienza, Cucù). Mentre il sabato successivo sarà la volta dell'ambito Liturgia (lettori, coristi, organisti, ministri straordinari della Comunione, volontari che curano la Chiesa).

Il clima che si respira in questi incontri è sereno e cordiale, ciascuno sa bene cosa vuol dire essere impegnati in parrocchia. Ma è sempre un bene richiamare alla mente e al cuo-





re le motivazioni dell'agire. Sentire di essere parte di un disegno, sapere di essere chiamati per nome per stare con Lui, il Cristo, e per essere mandati ai fratelli. È il senso della vita della parrocchia: creare comunità attraverso la comunione, la vita condivisa. La parrocchia percepita come casa personale e di tutti, dove fare famiglia, dove sperimentare la bellezza della vita, dove sentirsi parte di un corpo che partecipa della vita dei fratelli. Ed abbracciare un impegno perché ognuno abbia la possibilità di incrociare il sentiero di Cristo. È questa consapevolezza che spinge ad andare avanti, a proseguire la strada intrapresa, anche se difficoltà e fatiche non mancano, anche se l'incontro o lo scontro con la realtà quotidiana non è sempre leggero.

Lo dicono chiaramente gli operatori dei gruppi familiari, in un tempo come quello attuale, in cui la famiglia stessa vive momenti di confusione, di sbandamento, spesso non trova adeguati punti di riferimento. Ed è proprio in questi momenti che è importante esserci: per dare ascolto, sollievo, sostegno, per essere accanto e tendere la mano. Per essere la lampada sopra il moggio, per indicare la strada, lasciare orme che altri possono seguire. Senza forzature, senza presunzioni, ma con amorevole accostamento per accompagnare e fare strada insieme. Insieme cercando soluzioni e strategie per le tante necessità che da più parti vengono espresse.

Anche il gruppo Caritas si sente appieno dentro la realtà attuale. L'attenzione è volta soprattutto verso le

nuove povertà e i diversi tipi di solitudine che la società odierna esprime, legati alla mancanza di lavoro, alla ricerca della casa, alle dipendenze (alcohol, gioco, social network...), alla fragilità che oggi si riscontra nell'affrontare le difficoltà quotidiane.

È difficile intercettare la solitudine degli altri ed altrettanto mettere in atto strategie per affrontarla in modo adeguato. La nostra comunità sta operando su vari fronti, mettendo in atto una rete di collaborazioni e di relazioni che possano dare risposte adeguate. Essere accanto a persone che esprimono disagio relazionale (pensiamo al Cucù e a Momenti Sereni), ascoltare e accogliere i problemi sul territorio (Ti Ascolto), collaborare con le comunità di accoglienza presenti nel nostro paese, farsi vicini con prossimità ai malati, agli anziani, agli ospiti della Casa di Riposo, sono interventi mirati per esprimere quella carità fraterna, quell'amore che Cristo ci ha espresso salendo sulla croce per tutti gli uomini.

Nell'ambito dell'Annuncio è stato evidenziato l'importanza dell'andare oltre i risultati che si possono percepire, perché il seme gettato non sappiamo quando germinerà e porterà frutto. Soprattutto il lavoro dei catechisti ed animatori deve proprio essere quello del seminatore e lasciare poi che sia il Padre a fare il raccolto nei tempi giusti. A noi la responsabilità di essere attenti alle esigenze, agli stimoli, agli input che da più parti vengono espressi e fornire tutti quei supporti e quegli strumenti che possono adeguatamente

aprire i cuori e le menti. La cultura gioca un ruolo essenziale in questo ambito, per elevare materialmente e spiritualmente, per sollecitare la formazione, per indicare il sentiero di strade buone da percorrere nella vita.

Per gli operatori dell'ambito liturgico l'essenziale è proprio consentire un accostamento ai riti e alle celebrazioni con adeguata armonia, perché il sentirsi in consonanza e sintonia nella casa del Signore, che poi è casa di tutti, è fondamentale, perché apre alla gioia di esserci, di starci, di partecipare, all'ascolto, alla preghiera, al canto, alla contemplazione, alla Comunione. Non un contorno scenografico, piuttosto un'attenzione per la costruzione del clima giusto, degli strumenti adeguati, per facilitare l'incontro con Gesù.

Dopo tutti questi presupposti, questo riflettere, confrontarsi e rifondare gli impegni assunti, è bello ritrovarsi insieme anche nel momento conviviale attorno al tavolo della cena. Perché è anche in questi momenti che si esprimono le sensazioni più nascoste, che circolano le confidenze che magari non si palesano a tutti, che si manifestano certe impressioni nel 'fuori onda', che si cerca il sostegno o la complicità fraterna dell'amico che ci è accanto. A Gesù piaceva sedersi a tavola con i suoi amici e a tavola ha fatto Comunione.

Mi vien da pensare allora che sì, sono state dette tante parole, ma necessarie per dare visibilità e manifestazione alla fraternità che spesso si realizza nascostamente. Non sei d'accordo, cara amica?



LE VACCHETTE DI DON URBANI

HORUM TEMPORUM TRISTIA DECIDANT, LAETA FIANT

■ rubrica a cura di don Tarcisio Cornolti

Questa rubrica spulcia tra le pagine di un originale documento di sagrestia, la vacchetta appunto. Dove sono raccolte le firme dei sacerdoti che celebrano la s. messa e in cui si possono ripercorrere brani della storia religiosa della nostra comunità. Siamo certi che alcuni si ritroveranno nei momenti che verranno di volta in volta presentati e altri potranno conoscere meglio aspetti interessanti del tessuto pastorale di quarant'anni della nostra parrocchia.

8

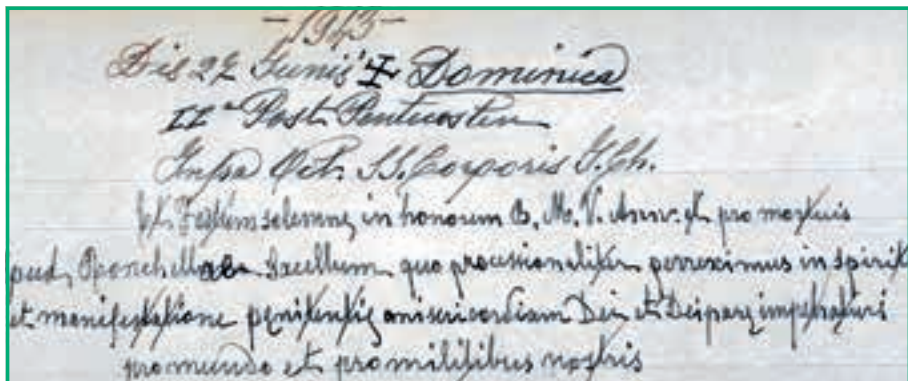
“Horum temporum tristia decidant, laeta fiant”; cioè: “passino gli eventi funesti di questi tempi, ne succedano di lieti”. Le parole potrebbero essere l'amara considerazione del pessimista incallito, vero profeta di sventura che vede solo eventi infausti, oppure evidenziare l'attesa ardente di un miglioramento nel bel mezzo qualunque calamità o disgrazia; don Urbani le scrive poche settimane dopo l'entrata dell'Italia nella seconda guerra mondiale. Gli anni del suo lungo ministero nella nostra comunità parrocchiale (11 maggio 1918 - 27 ottobre 1957) sono tra i più difficili del secolo scorso. Fa il suo ingresso in parrocchia quando ancora pesa la disfatta di Caporetto, il momento più drammatico di tutto il primo conflitto mondiale; l'offensiva sul Piave e sul Grappa e la conquista di Vittorio Veneto tra il 23 ottobre e il 3 novembre successivi porteranno all'armistizio del 4 novembre 1918 e poi alla Conferenza di Parigi (18 gennaio 1919 - 21 gennaio 1920) conclusasi con il Trattato di Versailles, che definirà i nuovi confini delle nazioni europee. Il ministero di don Urbani attraversa poi il primo dopoguerra, tutto il periodo della dittatura fascista con la seconda guerra mondiale, la spaccatura dell'Italia con la creazione della Repubblica Sociale nell'Italia settentrionale, i fatti della resistenza e della liberazione, il passaggio dalla monarchia alla repubblica e la prima dozzina di anni di ricostruzione postbellica.

Un primo cenno delle vacchette ai drammi del tempo è legato alla conclusione del primo conflitto mondiale, quando, per la ricostruzione morale dopo gli eventi bellici, si indice una Missione parrocchiale. Si legge in data 20 agosto 1920: “domenica quattordicesima dopo Pentecoste nella quale ebbe felice inizio per grazia di Dio, accompagnata dall'intercessione della Beata Vergine Maria Addolorata, dalla protezione del Patrono s. Martino Vescovo, la predicazione della Missione prolungata in questa parrocchia per otto giorni, su disposizione del nostro Vescovo Luigi Maria Marelli per tutta la diocesi nell'occasione che s'è posto finalmente termine alla terribile guerra”.

Ma è specialmente in occasione della seconda guerra mondiale che le note delle vacchette si fanno più frequenti, intense di preghiera, commoventi negli accenti, fino a diventare riconoscenza sentita e gioiosa al termine del conflitto. In data 10 marzo 1940 l'Italia non è ancora in guerra, ma questa già preme spaventosa; si legge infatti: “Domenica di Passione. Nel succedersi di questo anno, minaccioso per l'Europa, in comunione di intenti il Clero e il Popolo di questa Chiesa Prepositurale nel corso della sacra predicazione in forma di Missione tenuta dai Padri detti Passionisti, favoriti dalla grazia di Dio, sostenuti dall'intercessione della Beata Vergine Addolorata, accompagnati dai santi Patroni con cuore pio e animo ben disposto

con preghiere e suppliche propongono di impegnarsi nella conversione della vita”. Perché la pace – come scriverà Paolo VI – deve essere un risultato morale, deve scaturire da spiriti liberi e generosi, dev'essere dapprima negli animi, affinché poi sia negli avvenimenti.

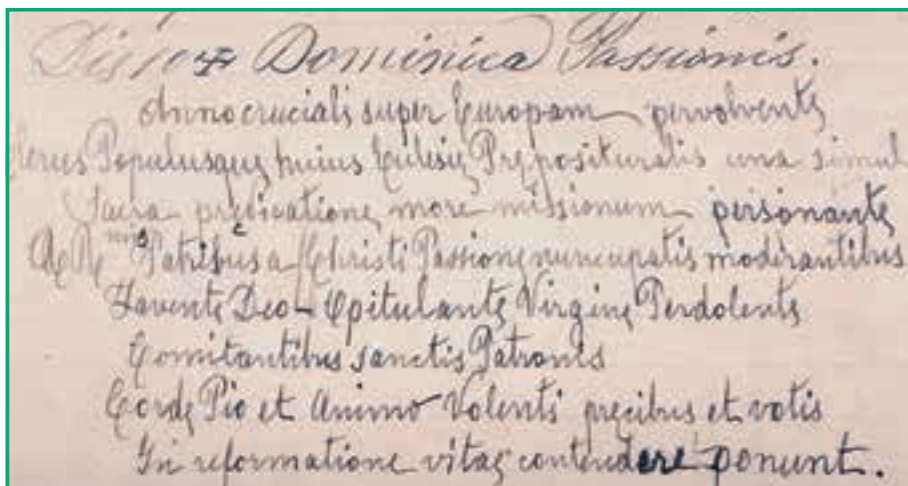
Sette luglio 1940, domenica VIII dopo Pentecoste; l'Italia è in guerra da neppure un mese (dal dieci giugno) e in parrocchia si celebrano (trasferite dalla loro data) le solennità del Corpus Domini e del Sacro Cuore; si legge: “chiediamo, invociamo, supplichiamo con forza che passino gli eventi funesti di questi tempi, ne succedano di lieti”. Per domenica 24 novembre 1940 papa Pio XII indice per tutta la Chiesa cattolica una giornata “affinché Dio Buono e Clemente, sia mosso a misericordia da preghiere, penitenze e lacrime per questo mondo, sconvolto per l'immane guerra; risplendano su tutti i popoli tornati fratelli la Giustizia e la Pace tanto desiderate”. Domenica due febbraio 1941, festa della purificazione della Beata Vergine Maria, in parrocchia si celebra la conclusione del Triduo dei defunti “e preghiere e cerimonie per consacrare tutte le famiglie al Sacro Cuore di Gesù per i nostri soldati che soffrono nell'immane guerra”. Domenica 27 aprile 1941 mentre si celebra la festa solenne per il santo Patrocinio di s. Giuseppe, si legge questa sentita invocazione: “accetta, benevolo Patrono di tutta la Chiesa Santa di Dio le preghiere



che innalziamo a te, potente e pio, affinché non periamo in questa deprecabile devastazione del mondo”. La domenica successiva, mentre si celebra “la festa solenne in onore dei Santi dei quali qui vengono custodite le reliquie” si legge: “O voi Santi e Sante nostri, le cui reliquie oggi il Popolo cristiano onora con lumi, incensi, baci, preghiere e suppliche, porgete benigni il vostro aiuto ai devoti, la pace alla Terra e la salvezza ai nostri soldati”. Domenica sette settembre 1941, festa solenne di s. Luigi Gonzaga, a conclusione delle sei domeniche in suo onore, si legge: “a lui la gioventù di ambo i sessi di questa parrocchia ricorre con insistenza come a proprio Patrono, specialmente a motivo di questi tempi burrascosi; e pure i genitori come a proprio collaboratore dal cielo nell’opera veramente insonne dell’educazione dei giovani; e anche la Patria affinché i suoi eserciti oggi provati in un’immane guerra raggiungano la corona della vittoria e la pace”. Il 31 maggio 1942, domenica di Pentecoste è scritto: “festa solenne a conclusione della pia pratica

del mese di maggio in onore della Beata Sempre Vergine Maria e per impetrare il suo patrocinio su noi e sui nostri soldati crudelmente provati nell’immane guerra affinché ritornino a noi al più presto con la vittoria e la pace per la patria”. Martedì otto dicembre 1942, “festa solenne dell’Immacolata Concezione della Beata Sempre Vergine Maria e devota Consacrazione di tutta questa Parrocchia al Cuore Immacolato della Beatissima Madre Nostra la Vergine Maria affinché sia a noi sempre propizia nelle attuali calamità e ai nostri soldati sicura Difesa e ci accompagni con materno amore”. Interessantissima la nota del 27 giugno 1943, “domenica seconda dopo Pentecoste e tra l’ottava del Corpus Domini, e Festa solenne in onore della Beata Vergine Annunciata e per i Morti presso la chiesina di Ronchella dove ci recammo processionalmente in spirito e manifestazione di penitenza per impetrare la misericordia di Dio e di sua Madre per il mondo e per i nostri soldati”.

Lascio don Urbani in devota preghiera, implorante la misericordia



di Dio e di sua Madre nella chiesina di Ronchella, con due note. Trovo innanzitutto conferma in queste ultime righe di quanto udito, allora ragazzo, da alcune persone anziane; asserivano che don Urbani in quella circostanza salì alla Ronchella a piedi scalzi, invitando i fedeli partecipanti a fare altrettanto. Credo poi che l’insolito cammino penitenziale parrocchiale, guidato dal parroco Urbani alla chiesa di Ronchella, meriti di essere evidenziato in questo trecentesimo anno della sua benedizione; benedizione impartita dal parroco di Ranica, perché quello di Torre, quella chiesa, non la voleva affatto. Segno evidente di riconciliazione avvenuta, anche se l’idea di una chiesa, parrocchiale o meno, per la parte alta del paese terrà banco ancora per almeno un ventennio. Come cambiano, nel tempo, le idee, le sensibilità, le situazioni e le persone; e di conseguenza, anche le scelte pastorali! Nulla da stupirsi dunque se la suddivisione pastorale della Diocesi sta vivendo in questi mesi, per la terza volta nell’arco di cinquant’anni, un cambiamento rilevante, passando dagli attuali Vicariati alle Comunità Ecclesiali Territoriali, all’interno delle quali prenderanno vita le Fraternità Sacerdotali. Con l’auspicio che anche questo sia un passaggio, se non da eventi funesti, almeno a più opportuni e pastoralmente più efficaci. “La capacità di rallegrarsi per ciò che comincia, di darsi senza ritorno, di rinnovarsi e ripartire per nuove conquiste fa la forza e la bellezza dei giovani” (dal messaggio ai giovani del Concilio Vaticano II).

Nel 1943 cambiano le cose anche in Italia; in seguito alle disfatte subite dalle Forze Armate e alla messa in minoranza durante il Gran Consiglio del 24 luglio 1943, Mussolini è arrestato per ordine del Re Vittorio Emanuele III. Liberato dai tedeschi, e ormai in balia delle decisioni di Hitler, instaura nell’Italia settentrionale la Repubblica Sociale Italiana. Fermo la presente nota a questi fatti drammatici che aumenteranno a dismisura le già tragiche conseguenze della guerra.

(continua)



IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

FEBBRAIO

■ Nel pomeriggio di martedì 13 muore **Donadoni Antonia** vedova Muttoni di anni 80. Nata a Torre vi abitava in via s. Martino vecchio 59. Nella notte dello stesso giorno muore **Alberti Giuseppina** vedova Carobbio di anni 97. Nata a Torre risiedeva in via Sorgente Massa 15 ed è sempre stata molto attiva in diversi ambiti della vita parrocchiale. Si è unito in preghiera dalla Bolivia il nipote don Giovanni Algeri. Le liturgie hanno visto una larga partecipazione.

■ Vengono portate nel nostro cimitero per la sepoltura **Lorenzi Carmen** vedova Piazzalunga morta a Spirano (dove è parroco il figlio don Stefano) e dove si sono svolti anche i funerali e **Zanchi Lidia** vedova Colombo morta a Brembate Sotto dove si è svolta la liturgia di suffragio. Le abbiamo ricordate in comunità.

■ Nel pomeriggio di sabato 17 si tiene il primo degli incontri di ambito previsti durante il periodo quaresimale. Iniziano gli operatori di tutti i gruppi dell'**Ambito Famiglia**. Don Leone propone alcune considerazioni alla luce anche del motto di questo anno pastorale: li chiamò, perché stessero con lui e per mandarli. Segue un interessante pur se breve tempo di dialogo, con risonanze e proposte. Occasione di conoscenza, sintonia, incoraggiamento nel servizio. Si chiude con un momento conviviale.

■ Mercoledì 21 muore **Belotti Cesare** di anni 88. Originario di Redona in città aveva abitato in via don Lorenzo Milani 6, ora da tempo ospite della casa di Riposo 'Gleno'. Muore improvvisamente nel primo mattino di giovedì 22 **Sala Lucio** di anni 58. Nato a Bergamo ma da famiglia Torre, risiedeva in via s. Margherita 27. Tanto riservato di carattere quanto di animo cordiale. Ci siamo uniti in tanti ai familiari nelle celebrazioni di suffragio.

■ Domenica 18 si tiene la **Giornata della Carità**. Tempo di preghiera, occasione per conoscere quanto la parrocchia fa, attraverso persone e gruppi, per testimoniare la prossimità cordiale e solidale. Sul sagrato, con una evidenza di gesto che si fa proposta e coinvolgimento, si raccolgono generi alimentari, che passeranno in mani che attendono sostegno attraverso il '... ti ascolto'.

■ Un po' solenne la pretesa di chiamare **Esercizi spirituali** gli incontri che vengono proposti lunedì 19, martedì 20 e mercoledì 21. Ma in effetti fanno di esercizio di ascolto, di preghiera, di meditazione. Sono i preti della parrocchia quest'anno a proporre le riflessioni attorno al tema della Liturgia, celebrata, vissuta e significata. Gli incontri, distribuiti su tre orari nell'arco della giornata, offrono ampia possibilità di partecipazione. Più di 300 persone approfittano di questa proposta quaresimale.

■ Sabato 24 è la volta degli operatori dei vari gruppi dell'**Ambito Caritas**: si incontrano nel pomeriggio al Centro s. Margherita. La modalità e i temi dell'incontro sono simili a quelli dello scorso sabato. Proprio per convocare, passo dopo passo, tutti gli impegnati nei vari servizi parrocchiali, attorno a motivi simili che diano senso al sentirsi comunità, nelle motivazioni e nello stile.

■ Sempre venerdì 23 muore **Gamba PierAngelo** di anni 73. Originario di Bergamo abitava in via Resistenza 14. Nel pomeriggio dello stesso giorno muore **Bonomi Maria** di anni 92. Era nata a Torre e risiedeva in via Piemonte 47. Sempre partecipate le liturgie di suffragio con il grazie a coloro che con fedeltà animano i canti.

■ Nel pomeriggio di martedì 27 inizia il percorso quaresimale di **catechesi** che si svilupperà per quattro settimane. La partecipazione è apprezzabile, ma si annota anche come molti adulti e anziani abbiano tirato i remi in barca, come si dice, a proposito di formazione cristiana. Però un tempo sono andati... a dottrina, dicono. Certo, ma ovviamente qualche buon decennio fa, e intanto il mondo è radicalmente cambiato. E noi con lui!

■ Dopo la catechesi, il martedì pomeriggio, si medita insieme il cammino della **Via Crucis**, seguendo la tradizione e il Vangelo che ci propongono quattordici soste, appunto le 'stazioni'. Con emozioni che sono espresse da ben conosciuti motivi canori, che fanno riandare ciascuno alla vita religiosa condivisa nella propria comunità di origine. Visto che veniamo da mille paesi diversi.

MARZO

■ Nel pomeriggio di venerdì 2, in occasione della memoria liturgica di s. Francesca Romana, si riuniscono per la s. messa le iscritte alla **Associazione delle vedove cattoliche**, convocate dalla responsabile. Una tradizione consolidata per un coinvolgimento nella vita della comunità.

■ La sera di venerdì 2 si tiene il primo degli **incontri settimanali** che raccolgono in preghiera e meditazione attorno alla Via Crucis di Cristo, dell'uomo, del mondo. Ci accompagnano alcune testimonianze che indirizzano anche il progetto solidale di ogni settimana. Certo i 'quaresimali' di un tempo avevano una valenza e una modalità diversa, ma anche oggi a chi vuole vivere il cammino verso la Pasqua le occasioni non mancano.

■ Nel pomeriggio di sabato 3 si riunisce il Gruppo della **Pastorale dei malati**. Sempre importante tener monitorata la situazione di questi nostri fratelli, nelle case e negli ospedali. Si fa una verifica dei giorni che hanno preparato e celebrato, stavolta con il Vescovo, la Giornata del malato e si predispone per le visite prepassuali nelle Case di Riposo.

■ Sabato 3 sono convocati per l'incontro settimanale degli ambiti di animazione e servizio parrocchiali, gli operatori pastorali di tutti i Gruppi dell'**Ambito Annuncio**. Anche qui una passeggiata dentro i motivi che dettano il senso della chiamata e del mandato e uno sguardo specifico all'impegno di annuncio del Vangelo in questo nostro tempo e a seconda delle varie età.

■ Nel pomeriggio di sabato 3 muore **Turani Bruno** di anni 72. Nato a Torre vi abitava in via Alessandro Manzoni 5. Lo ricordiamo impegnato in vari ambiti di volontariato. Nella sera di domenica 4 muore **Bresciani Mario** di anni 88. Originario di Ponteranica ma residente da decenni a Torre risiedeva in via Enrico Fermi 10. In

segue a pagina 15

DOSSIER 203

300 ANNI DELLA
RONCHELLA

“FACENDOSI UNA CHIESIOLA”

Nel corso di quest'anno la chiesetta “dei mortini” alla Ronchella compirà 300 anni. Un traguardo importante che deve essere accompagnato da una maggiore conoscenza. Le persone della zona, che sono molto legate alla

loro Madonnina e a questa chiesetta speciale, stanno lavorando da tempo per organizzare una festa davvero bella, che possa coinvolgere tutta la popolazione. Vorrebbero, soprattutto, che tutti conoscessimo la storia di questa chiesa. Una prima risposta arriva da questo dossier.

UNA BRUTTA FEBBRE

Parlavano sottovoce, le donne, strette una all'altra, mentre camminavano verso la chiesa. Parlavano di quella brutta febbre che stava colpendo molta gente del paese: “Ci sono ammalati dappertutto, ogni casa, ogni famiglia ha molti malati. E non c'è da dar loro da mangiare per aiutarli a guarire”. La preoccupazione delle donne era per i figli, soprattutto, ma anche per i mariti, che dovevano aver forza, per poter lavorare la terra. Quella terra che da troppo tempo dava pochissimi frutti. Per due interi anni il maltempo aveva compromesso i raccolti, rendendo la fame un ospite terribile per tutte le famiglie del paese.

Le donne erano ormai in vista della chiesa quando sentirono un richiamo ansioso: era il figlio di una di loro che la chiamava con forza: “corri, mamma, il papà è caduto, non sta in piedi... ha la febbre!”. La donna tornò correndo sui suoi passi e le altre donne con il capo chino, entrarono in chiesa, dove si stava per celebrare un funerale. Al termine, la bara venne calata, attraverso la botola, nello spazio sotto la chiesa che ospitava tutti i morti del paese.

Il Parroco era stanco e, si vedeva, spaventato. Correva da una casa all'altra ogni giorno, per portare la benedizione agli ammalati, sempre più numerosi, e conforto ai famigliari, sempre più provati. La sera del 16 marzo 1629, nella sua casa, don Piccinelli ripensò alla situazione di Torre, angosciato da quei 4 morti in pochi giorni,

tutti per la febbre. Un pensiero terribile premeva nella sua mente, ma egli lottava per non farlo passare.

La primavera portò sollievo e speranza: le febbri calarono e poi si fermarono del tutto, non ci fu più alcun decesso fino alla metà di maggio. E il tempo era buono, una primavera tiepida che faceva ben sperare per la campagna. Si poteva cominciare a respirare...

LA PESTE!

Il Parroco era stremato e terrorizzato. Dalla metà di maggio le febbri erano tornate, a Torre, più cattive che mai. In meno di un mese erano morte altre 6 persone, ed erano indifferentemente uomini, donne e bambini, giovani e vecchi. Ogni giorno c'era la notizia di un nuovo ammalato, così egli continuava a correre per confortare e benedire, e i funerali si susseguivano. A un certo punto egli non ebbe più cuore di scrivere sul registro dei morti tanti nomi cari, quelli della sua gente, della gente che era stata affidata a lui e che egli amava. A novembre arrivò la notizia terribile: la peste, che imperversava a Milano, era arrivata a Calolzio, terra di Bergamo. I mesi dell'inverno, però, videro una diminuzione delle febbri, che a un certo punto sembrarono scomparire del tutto, facendo rinascere la speranza.

Ad aprile le autorità confermarono la morte per peste di una donna di Bergamo e poi di un frate. Ma il 20 aprile anche a Torre ci fu un de-



cesso, presto seguito da una moria continua.

Anche Torre si adeguò alle regole fissate per limitare il contagio: le case degli ammalati vennero isolate, le strade bloccate e, soprattutto, non si poterono più seppellire i morti in chiesa. Così venne scelto, dai notabili del paese e dal parroco, un luogo lontano dalle case dove seppellire i morti di peste.

LA FOSSA COMUNE

Venne scelto un luogo abbastanza lontano dal paese, nella zona alta, alla Ronchella. Possiamo ragionevolmente ipotizzare che il terreno sia stato benedetto dal Parroco, creando così un camposanto, prima che venisse scavata una grande fossa nella quale vennero poi deposti i cadaveri dei morti di peste, cosparsi di calce subito dopo la sepoltura. Nel frattempo, sui terreni della parrocchia nella zona bassa del paese, poco distante dalla chiesa parrocchiale (oggi san Martino Vecchio) era stato costruito un semplice lazzaretto, che però assolveva al compito di ospitare i contagiati, evitando che rimanessero nelle loro case a trasmettere la peste. Nel frattempo anche il parroco, l'eroico don Andrea Piccinelli, era morto, ucciso dalla peste, dopo aver donato tutti i suoi averi per poter acquistare qualche vettovaglia da distribuire alla gente durante la carestia e dopo essersi prodigato con passione per tutta la sua gente nel periodo della peste.

E venne l'agosto di quel terribile 1630 e a Torre, come a Bergamo, non vennero registrati nuovi casi di peste. Si ebbe però notizia dell'arrivo della stessa in alta valle, tanto che vennero nominati nuovi responsabili della sanità perché mettesse in atto tutto quanto possibile per scongiurare il ritorno del contagio.

Nel mese di novembre, quando oramai era chiaro che la terribile pestilenza era finita del tutto, si poté provvedere alla chiusura della grande fossa della Ronchella, che aveva accolto le vittime della peste nel nostro paese: 275 persone, su un totale di abitanti, prima della peste, di circa 400.

Subito venne innalzata, accanto alla fossa, una grande croce di legno, a protezione dei morti lì sepolti.

LA RINASCITA

Anche il periodo che seguì la peste fu molto difficile per la popolazione superstita, perché occorreva ora ricominciare a vivere, essendo però meno della metà di prima.

Dopo grandi drammi come questo o come le guerre di ogni tempo, la popolazione reagisce sempre con una voglia, un desiderio incredibile di vita, di quotidianità semplice, di normalità. Soprattutto, appena la vita riprese, la gente iniziò di nuovo ad aver figli, non solo perché bisognava rimpiazzare i tanti morti, ma anche perché le voci gioiose dei bambini sono il suono che più di tutti parla di vita, e di una vita bella. Il 1° giugno il nuovo parroco, don Rondi, celebra a Torre il primo matrimonio, quello tra Orsola e Giacomo. Pochi giorni dopo, il 12 giugno 1631 celebra a Torre Boldone il primo battesimo dopo la peste: quello di una bambina di casa Piconi.

SI CHIEDE UNA CAPPELLETTA

Ci risulta facile capire che le persone si recassero spesso alla Ronchella, a pregare, davanti alla grande croce, in suffragio dei moltissimi defunti sepolti lì.

Possiamo anche intuire che, presto, le persone abbiano sentito il bisogno di avere un luogo





LAB... ORATORIO

COSA BOLLE IN PENTOLA...

Ed eccoci ormai a metà quaresima inoltrata. In oratorio non c'è il tempo per annoiarsi... Conclusisi i festeggiamenti per San Giovanni Bosco eccoci catapultati dentro il carnevale che abbiamo cercato di vivere davvero con tutti. La domenica la grande sfilata per le vie del paese che ha visto la partecipazione di molte famiglie e di un folto gruppo di scout, i più grandi impegnati nell'organizzazione insieme agli adolescenti dell'oratorio, i più giovani che con molta fantasia si sono messi in gioco come tutti i ragazzi e bambini presenti... un lungo corteo che si è snodato per le vie del paese per rallegrarlo tornando in oratorio dove ad attenderci c'erano frittelle, torte e gli ultimi balli prima di salutarci. Il lunedì è degli ADO.

Ogni gruppo a partire dalla terza media fino alla quarta superiore accompagnati dai loro animatori hanno vissuto alcune ore in compa-

gnia divertendosi insieme e riscoprendo la bellezza dello stare insieme...

Martedì pomeriggio, uno sole splendido ha accolto i bambini più piccoli e quelli delle elementari per un pomeriggio all'insegna dei giochi e del divertimento accompagnati e guidati dagli animatori e dai ragazzi di terza media che hanno capitanato le squadre, preparato l'ambiente e alla fine riordinato tutto per dare spazio al nuovo tempo che si è aperto: la Quaresima.

Mercoledì 14 febbraio alle ore 16.45 molti bambini e ragazzi hanno riempito la chiesa per un momento di preghiera all'inizio della Quaresima e per il rito dell'imposizione delle ceneri... Da quel giorno tutti noi invitati dal Signore ci siamo messi in cammino per "SEGUIRE IL MAESTRO", per stare con Lui e lasciare che sia Lui a guidarci.







DIOCESI DI BERGAMO



Il **PELLEGRINAGGIO**
dei giovani
con il vescovo
Francesco
e l'**INCONTRO**
col Papa

il cammino di SAN TOMMASO



ORTONA >>> ROMA

3-12 agosto
2018

con **2** opzioni

A: DAL 3 AL 12 AGOSTO

Intero pellegrinaggio +
incontro col Papa al Circo Massimo
e messa in San Pietro

B: DALL'11 AL 12 AGOSTO

Solo incontro col Papa al Circo Massimo
e messa in San Pietro



IL CAMMINO DI SAN TOMMASO

L'estate si avvicina sempre, forse vi è già capitato di imbattervi in questi manifesti nelle bacheche dell'oratorio, della Chiesa ma anche su internet.

Come per il pellegrinaggio Assisi - Roma anche in questa occasione faremo gruppo unico con i giovani del Vicariato; abbiamo scelto di aderire alla proposta dell'intero pellegrinaggio dal 3 al 12 agosto. Se sei interessato a partecipare, hai tra i 18 e i 30 anni chiedi maggiori informazioni a don Diego in oratorio, se invece pensi di aderire solo alla due giorni di incontro con il Papa prendi direttamente contatto con la diocesi.





nel quale pregare, magari al riparo della pioggia e dalle intemperie. Molto probabilmente venne eretta una “santèla”, cioè una piccola costruzione in muratura: in un documento del 1716 si afferma che (...) nel sito...vi è una cappelletta ove anche vi restano sepolti ossi de’ Morti sin dal tempo del contaggio (...).

Proprio nel 1716 gli abitanti della zona chiesero ufficialmente per la prima volta la licenza di poter costruire una chiesetta al posto della santella.

La domanda venne presentata sia all’autorità religiosa (il Vescovo Pietro Priuli) che a quella politica (il Doge Cornaro). Non era facile, a quel tempo, ottenere da Venezia il permesso di costruire nuove chiese (o oratori che fossero) ma dopo pochi mesi il Doge rispose, concedendo il permesso per l’edificazione della chiesetta.

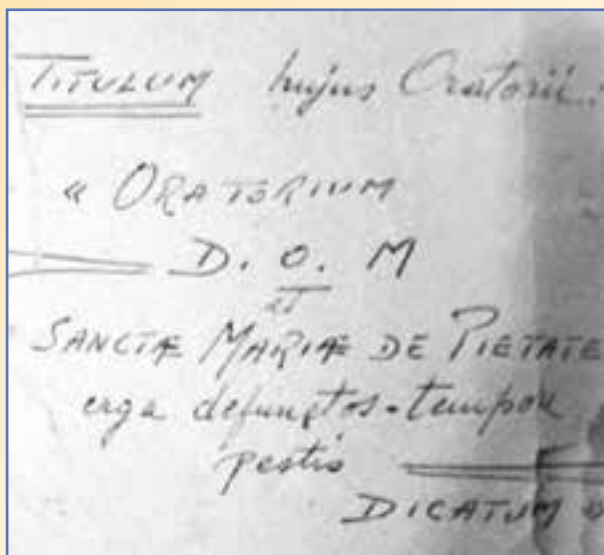
Le cose non furono così semplici dal versante religioso, probabilmente per la contrarietà di don Marinoni, parroco del tempo, che vedeva nella costruzione di una chiesina in zona Ronchella il pericolo di una spaccatura all’interno della parrocchia. Alla fine però, il Vescovo diede il suo assenso, a patto che i fedeli fossero in grado di dimostrare di aver costituito una “dote” per poter mantenere la chiesetta senza pesare sulle casse parrocchiali. A questo punto, anche il parroco diede il suo benestare e i lavori iniziarono subito.

LA CHIESETTA IERI...

Ovviamente, i lavori tengono in conto e seguono alla precisione i dettami del permesso rilasciato da Venezia e che prevede la possibilità di trasformare la tribulina presente in una cappella con misure non superiori a “15 e 8 brazza”.

Il desiderio della gente di avere la chiesetta era tanto, che solo pochi mesi dopo questa è pronta.

Il 30 novembre 1718, viene solennemente consacrata e benedetta (dal parroco di Ranica)



la chiesetta, intitolata “ad honor de la B.V. Maria de la Pietà in sufragio de’ morti ivi vicino sepolti tempore pestis”.

... E OGGI

Il 30 novembre 1718, abbiamo detto.

Tra pochi mesi la nostra chiesina della Ronchella compirà 300 anni. Portati benissimo, peraltro.

Perché una chiesa porti benissimo i suoi anni, però, non basta che ogni tanto qualcuno si preoccupi di toglierle le rughe e di rinforzarle i muscoli. Non basta che ci si preoccupi della struttura e della stabilità.





Perché un edificio/chiesa sia vivo e giovane occorre che le persone lo frequentino, se ne prendano cura con amore, lo tengano e vi si rechino come farebbero se si trattasse della loro stessa casa.

Una casa dev'essere non solo pulita e ordinata, ma anche vissuta e amata.

Dev'essere accogliente e bella, fresca e solare, capace di dare gioia e sollievo.

Quando devo accompagnare qualcuno a visitare la chiesetta (accade, ogni tanto, ma quest'anno accadrà molto più spesso) mi rivolgo di solito alla signora Angelina e a suo marito, il signor Piero,



che fungono da custodi, occupandosi di tutti quei piccoli lavori che servono in ogni casa (e in ogni chiesa). Abitano proprio lì accanto, appena al di là del ponticello sul Gardellone: dalla loro casa si vede la chiesetta.

Da un po' di tempo, però, per organizzare al meglio i grandi festeggiamenti per il compleanno della chiesetta, si tengono delle riunioni, alle quali partecipano molte persone che amano e tengono alla "loro" chiesetta.

Durante queste riunioni si è parlato un po' di tutto: di messe e di campanari, di processioni e salamelle, di fuochi d'artificio e di mille e mille altre cose, sempre importanti.

La cosa che però mi ha colpito di più, al di là delle singole proposte, è stata la fierezza, il prendersi cura, l'amore che ciascuna di queste persone ha per la chiesetta della Ronchella, e che si vede senza bisogno di parole.

Lo stesso amore, con in più una devozione che profuma di fede e tenerezza, che senti quando parlano della loro Madonnina.

Una Madonnina un po' triste, col volto segnato dal dolore, vestita di scuro, che prega, dall'alto dei cieli, per aiutare e intercedere per le anime che, nelle fiamme del Purgatorio, si rivolgono a lei per chiederle aiuto.

Una Madonnina triste perché sente dentro di sé il dolore e l'angoscia dei suoi figli. E quale Mamma, davanti ai propri figli che soffrono e le chiedono aiuto, non farebbe l'impossibile per aiutarli? Basta andare da lei, e chiederle aiuto.

Rosella Ferrari



tanti si sono uniti ai familiari nelle liturgie di suffragio. Martedì 6 muore **Gaiti Giuseppe Francesco** di anni 84. Abitava in via Resistenza 5 ed era originario di Bani di Ardesio dove si è tenuto il funerale e dove è stato sepolto.

■ La domenica 4 si prende strada per andare a celebrare la s. messa presso le **Comunità di accoglienza** del territorio. Dislocate in vari orari si tengono celebrazioni a Casa Raphael, alla Casa di Riposo, a Villa Mia, alla Comunità 'il Mantello', alla Comunità 'Martinella'. Si evidenziano così alcuni aspetti che qualificano la liturgia della Chiesa e la rendono autentica, uscendo a volte dal luogo ordinario che è la Chiesa parrocchiale.

■ Si riunisce lunedì 5 il **Consiglio per gli Affari economici**. Punto essenziale all'ordine del giorno la approvazione del bilancio annuale che va poi inviato anche in Curia. Si continua poi la valutazione economica e tecnica dei lavori da farsi in oratorio, per la riqualificazione degli spazi esterni. Si decide sui modi per informare e coinvolgere le famiglie e l'intera comunità.

■ Sono chiamati in riunione lunedì 5 i genitori dei ragazzi di **3^a media** che stanno seguendo il percorso formativo in oratorio. Occasione per condividere intenti e modalità educativi. Si prede atto del positivo cammino per un gruppo ben affiatato e partecipe.

■ La sera di giovedì 8, nell'auditorium dell'oratorio di Nembro, si tiene l'incontro dei Consigli pastorali delle parrocchie che compongono la nuova **Comunità Ecclesiale Territoriale**. Comprende le quattro precedenti vicarie di Alzano, Nembo, Gazzaniga, Gandino. Il Vescovo presenta le motivazioni di questa sua scelta pastorale e indica alcune modalità attuative.

■ Il sabato 10 vede l'incontro degli operatori pastorali di tutti i gruppi dell'**Ambito Liturgia**. Anche stavolta don Leone evidenzia alcuni aspetti della vocazione cristiana e dei ministeri che edificano ed esprimono la missione della parrocchia. Con note specifiche a riguardo del celebrare in comunità. Manca all'appuntamento l'Ambito Manualità e Servizi vari, che sarà convocato nel periodo dopo Pasqua.

■ Nel mattino domenica 11 si chiude l'itinerario in preparazione al sacramento del **matrimonio** con il tradizionale ritiro. Ospiti dei padri Dehoniani ad Albino i frequentanti hanno espresso il loro compiacimento per le coppie che li hanno accompagnati oltre che per il metodo e i contenuti del percorso.

■ Lunedì 12 si celebra la s. messa in suffragio del parroco don Mario Merelli e degli altri precedenti **parroci**. Nell'anno in cui si ricorda il centenario della morte di don Antonio Bana e dell'inizio del ministero pastorale di don Attilio Urbani che gli è succeduto.

IN MEMORIA

Ricordiamo il sacerdote don Ettore Lazzarini, morto lunedì 12 febbraio. Prete di forte spiritualità aveva prestato il suo ministero al Patronato s. Vincenzo e in diverse parrocchie della diocesi. È stato a lungo parroco di Ponte Giurino in Valle Imagna dove si è celebrato il funerale e dove è stato sepolto. Abbiamo pregato per lui in comunità e il parroco ha partecipato alla liturgia di suffragio, presieduta dal nostro Vescovo e che ha visto la presenza di numerosi sacerdoti e di tanta gente.

GRATITUDINE

Diverse persone e famiglie sostengono la parrocchia nelle sue necessità economiche. Sono offerti euro 2750. Una persona, donando ben 5.000 euro, anche in ricordo del marito defunto, scrive: *ho deciso di lasciare questa piccola offerta per i lavori che ci sono in oratorio. Ne ho un buon ricordo. Chiedo la benedizione di nostro Signore per tutto il lavoro che fate per la nostra comunità. Grazie!*

ALTRE CULTURE

Il Gruppo '... ti ascolto' propone un incontro con persone residenti a Torre, conosciute in questi anni e che provengono da altre terre con culture diverse. Si terrà al Centro s. Margherita venerdì 13 aprile alle ore 20,45. Aperto ovviamente a tutti.

CICLO OSCAR 2018 AUDITORIUM ORE 21

26 APRILE

Il filo nascosto

Paul Thomas Anderson - 119 min. - Drammatico - Usa
Maggiori di 13 anni

5 MAGGIO

A shape of water

Guillermo Del Toro - 115 min. - Thriller - Usa
Maggiori di 13 anni

10 MAGGIO

Tre manifesti a Ebbing, Missouri

Martin McDonagh - 130 min. - Drammatico - Usa
Maggiori di 13 anni

24 MAGGIO

The Post

Steven Spielberg - 118 min. - Biografico - Usa
Maggiori di 13 anni

FESTA DELL'ORATORIO AUDITORIUM ORE 21

17 MAGGIO

Wonder

Stephen Chbosky - 113 min.

PIÙ DELLE MANGROVIE

■ di Anna Zenoni

Circa duemila anni fa, viveva in Palestina un giovane uomo la cui vita fu capovolta da un incontro, in un giorno. Fu quello in cui il suo Rabbi, il suo maestro, che egli sapeva per certo essere stato giustiziato poco tempo prima, gli comparve davanti vivo, in carne e ossa, invitandolo a toccare le piaghe del suo martirio. Forse quell'uomo non allungò neppure un dito per sfiorarle: gli bastò la voce, gli bastò quello sguardo che, dentro, lo rimescolava tutto, perché in lui si facesse una grande luce: "Mio Signore e mio Dio!". Da allora, con il cuore che gli ardeva fino a consumarlo, Tommaso, così si chiamava, divenne apostolo a tempo pieno: perché la meravigliosa notizia che il buio della morte era stato vinto doveva essere comunicata, e la consegna del Maestro, "...fino agli estremi confini della terra", doveva essere rispettata.

Tommaso iniziò con le regioni più vicine, la Siria e la Mesopotamia, ma il fuoco che gli ardeva dentro non si smorzava; infatti egli arrivò fino in Persia e poi, via mare, all'India meridionale. Lì trovò terreno fertile: in circa vent'anni di evangelizzazione (dal 52 al 72 d.C.) nacquero fiorenti comunità cristiane in diverse città lungo le coste occidentali e poi orientali dell'India. In una città chiamata Mailapur, secondo la tradizione più accreditata, Tommaso morì forse per ordine dello stesso re, trafitto da una lancia con la quale spesso viene raffigurato. Per vicende rocambolesche ma non di fantasia, ora le sue spoglie riposano nella cattedrale di Ortona, in Abruzzo. La devozione per lui però in India rimase salda nei secoli e anche oggi i fedeli cristiani di rito malabarese (il Malabar è una parte dello stato del Kèrala dove fiorì la sua evangelizzazione) si chiamano "cristiani di s. Tommaso".

Perché questa digressione? Il tessuto della fede è formato da tanti fili che si intrecciano insieme; e uno di essi, sicuramente non il più debole, era tenuto in mano da due anziani, Abraham e Agnes, marito e moglie, che lo scorso anno frequentarono per tre mesi la nostra comunità. È stato edificante ritrovarli ogni giorno - non ne saltarono uno! - fra i banchi della nostra chiesa, intenti a partecipare alla messa, con un fervore e una gioia che molti di noi oggi hanno smarrito. "Erano così contenti - spiega la figlia Elizabeth, che con il marito Tomy e quattro bei bambini abita da due anni nel nostro paese - erano così felici di avere la chiesa vicina! Nel nostro villaggio, nello stato indiano del Kèrala, la chiesa è lontana più di due chilometri e loro non potevano raggiungerla ogni giorno, nonostante lo desiderassero intensamente".

Il Kèrala, uno degli stati federati della Repubblica Indiana, è - forse lo avrete intuito - una delle zone



dell'India Meridionale dove alle origini si diffuse la predicazione di s. Tommaso; ed è stupefacente il constatare come la fede cristiana in quelle zone abbia messo fin dalle origini radici robuste, ben più di quelle delle mangrovie che costellano le loro splendide lagune costiere. Qualche persecuzione iniziale la rafforzò; ma poi per secoli non fu neppure sorretta da legami con la nostra Chiesa occidentale, che nella sua configurazione poteva sostenere e creare unità nella fede.

I genitori di Elizabeth erano giunti in Italia diversi mesi fa, in occasione della nascita del quarto nipotino, Alessandro (Alex). Vi erano già stati altre due volte, sempre per aiutare la figlia nei momenti più delicati. Avevano lasciato la loro cittadina, Uzhavoor, nel Kèrala, che è chiamato "il Paradiso del mondo" per la bellezza della sua terra, dove le palme crescono fino sulle bianche spiagge del mare e le pianure, le colline e le montagne retrostanti sono coperte da una fitta vegetazione, in cui si alternano piantagioni di the, caffè, cacao, banane, spezie; in un ritmo stagionale in cui solo i monsoni, due volte l'anno, portano qualche cambiamento; perché lì praticamente è sempre estate, con i frutti che compaiono sui rami in continuazione.

La gente vive con semplicità di agricoltura e allevamento, a stretto contatto con elefanti e scimmie, e talvolta, ahimè, con tigri e serpenti. Ci sono tuttavia anche industrie e, soprattutto, questo è lo stato indiano che ha la più alta alfabetizzazione (90%). La religione prevalente è quella hindu; però vi sono consistenti porzioni anche di musulmani e cristiani, con molti cattolici. La convivenza è pacifica e buona, e quando c'è la festa nazionale tutti partecipano, con pasti condivisi, canti e giochi.

La famiglia di Elizabeth è cattolica per lunga tradizione, così come quella di suo marito. I genitori li hanno cresciuti in una pratica religiosa convinta e intensa,



testimoniata nella vita. Elizabeth infatti racconta che l'orto di casa, una delle fonti di sostentamento della famiglia, è stato sempre prodigo di frutti verso i vicini bisognosi. Le messe, momento atteso con gioia, celebrate con marcata presenza di musiche e canti, durano due ore (i nostri mugugni quando la messa dura cinque minuti di più sono sconosciuti...). La preghiera è molto condivisa, sia in parrocchia sia nelle case, dove le suore locali si recano regolarmente per pregare con tutti i familiari e non solo con gli ammalati. Elizabeth rivela che ogni sera anche qui, seguendo l'educazione ricevuta dai genitori, lei e il marito Tomy pregano in casa con i figli: Gesù, la Madonna, s. Tommaso e soprattutto s. Stefano, patrono della loro città. Anzi, con soddisfazione Tomy mi mostra una grande immagine di que-



sto primo martire collocata sopra l'ingresso di una loro stanza. Essa, aggiunge, in Kèrala è posta sempre anche fuori della porta di casa; e nella loro città in tutte le famiglie spesso numerose almeno un bambino porta il nome di questo santo. Anche il piccolo Alex, l'ultimo dei loro figli, di un anno, avrà "Stefano" come secondo nome, quando fra alcuni mesi i genitori lo condurranno nella loro parrocchia a ricevere il santo Battesimo.

Egli altri bambini? Tutti già battezzati in India. Ilyn Anna, la primogenita, è una graziosa ragazzina di prima media che con il fratello Alfred John, terza elementare, svolge un puntuale e sentito servizio come chierichetta nelle nostre celebrazioni; erano la gioia dei nonni, quando dai nostri banchi li vedevano servire la messa con grande dedizione. Possiamo dirlo? Alfred è un grande fan del nostro ex-curato don Angelo; la sua recente partenza da noi gli ha procurato molte lacrime e il proposito di andarlo a trovare con la famiglia quest'estate a Vilminore. Gli insegnerò la strada...

Poi c'è Alphons Abraham, che è ancora alla scuola materna. Eppure accompagnava spesso i nonni al nostro cimitero, dove si recavano molto di frequente, dopo la messa, a pregare per i nostri morti e per i loro (grazie, cari nonni, le lezioni di fraternità ci arrivano da dove a volte non pensiamo). Tutti sono ben inseriti a scuola e frequentano il nostro oratorio.

Elizabeth e Tomy si guardano soddisfatti: nella dolcezza e serenità di queste persone si coglie davvero il buono della vita, perché non fanno pesare troppo il fatto che Tomy, da anni in Italia, ha perso il lavoro perché la sua fabbrica di Sotto il Monte è andata in crisi. Elizabeth, per fortuna, lavora come infermiera in una casa di riposo e attualmente è lei il sostegno principale della famiglia. E pensare che quando si fidanzò con Tomy non lo conosceva nemmeno!

Seguendo infatti le tradizioni del loro paese, i genitori dei due giovani si erano accordati per farli incontrare, in pratica avevano combinato il matrimonio. Esso avvenne una settimana dopo il fidanzamento, con gli sposi che prima di allora si erano visti solo due volte, sotto gli occhi vigili dei genitori. A questa notizia potreste legittimamente strabuzzare gli occhi e arricciare il naso. Ma ci credereste? Forse i genitori furono particolarmente saggi e perspicaci nelle scelte, forse le numerose preghiere di quelle famiglie indussero qualcuno dei santi invocati a concedere una protezione speciale; sta di fatto che il matrimonio è risultato felice, non solo perché viene detto esplicitamente, ma anche perché lo si percepisce subito, dagli sguardi di dolce intesa che corrono spesso fra i due coniugi.

Che in questo ci sia lo zampino di una fede così genuina e profonda? La quale manca spesso ad alcune nostre unioni attuali, a cui il calcolo puntiglioso di tutte le probabilità, il benessere e un lungo rodaggio di convivenza dovrebbero garantire un successo duraturo: e invece talvolta è il contrario, il fallimento. Non so dare risposte, sarei presuntuosa e imprudente, ma una cosa mi è chiara: l'affidarsi con fede supera spesso le più complicate teorie con le quali incaselliamo la vita nei nostri schemi.

COME IN OGNI FAMIGLIA A CONTI FATTI

Con alcuni numeri ci si fa un'idea di come arrivano e dove vanno i soldi in parrocchia. Come ogni famiglia, ne ha bisogno, sia per le spese ordinarie che per gli interventi straordinari. Così anche per le opere di carità, le iniziative di solidarietà, di animazione, di aggregazione e di formazione. Chi si sente parte di questa famiglia è chiamato a fare la sua parte secondo le possibilità, ma anche con generosità.

USCITE 2017

Spese per il culto € 5.452

Sono qui raccolte le spese per le liturgie e le varie celebrazioni.

Spese per le attività pastorali € 14.019

La comunità impiega parte dei suoi mezzi per le attività e le iniziative, che assumono mille volti, come si desume dal calendario parrocchiale.

Spese generali €22.630

Per i costi di gestione delle strutture, il riscaldamento, la luce, il telefono, l'acqua.

Assicurazioni, imposte e tasse € 31.367

La parrocchia paga regolarmente quanto è previsto dalla legge, in imposte e tasse.

Per la solidarietà, il seminario e le missioni € 31.332

Sono comprese le raccolte finalizzate e quanto raccolto nelle Giornate specifiche e per le opere di carità.

Sostegno ai sacerdoti parrocchiali e saltuari € 24.053

I sacerdoti operanti in parrocchia ricevono un tanto al mese ad integrazione di quanto versato dall'Istituto per il sostentamento del clero.

Manutenzione ordinaria e attrezzature € 23.270

Questa è la cifra versata nel corso dell'anno per vari interventi, occasionali o urgenti, alle strutture parrocchiali e per la conservazione dei beni.

Cinema € 9.557

Il nostro auditorium accoglie diverse manifestazioni. Qui è annotata la spesa per le pellicole dei film per famiglie e dei due cicli di film di qualità, autunnale e invernale.

ENTRATE 2017

Offerte durante le Messe

(festive) € 60.424

(feriali) € 18.090

La raccolta che si fa all'offertorio della messa vanno ad incontrare le varie necessità della famiglia parrocchiale e sostengono le sue opere di servizio e di carità. Quindi chiama tutti a partecipare.

Offerte in occasione di servizi liturgici € 12.292

Molti, quando celebrano avvenimenti significativi per sé o per la propria famiglia, usano esprimere solidarietà alla propria parrocchia. Contribuendo almeno alle spese vive o meglio sostenendo le sue opere!

Offerte straordinarie € 58.295

In particolare per i lavori fatti e da farsi in oratorio. Anche come riconoscenza per il bene ricevuto dalla comunità. Qualcuno dice il suo grazie anche attraverso un ricordo nelle disposizioni testamentarie.

Rendite da fabbricati € 41.856

Cinema € 10.070

Si fa riferimento agli ingressi per i film domenicali per famiglie e per i film di qualità dei cicli autunnale e invernale.

Notiziario

Le offerte per il nostro periodico coprono in parte le spese di stampa e di spedizione agli abbonati fuori paese. Siamo grati a coloro che hanno offerto una cifra superiore ai 20 euro, indicati come sostegno minimo per i 10 numeri annuali, con l'aggiunta del calendario pastorale.

Oratorio

L'oratorio esprime alcune finalità essenziali della parrocchia. Diamo con una cifra globale la situazione economica, che comprende le svariate voci di questo ambito.

Entrate € 105.500

Uscite € 115.880

AIUTO LA MIA COMUNITÀ

Nei modi tradizionali: all'offertorio della santa messa, in occasione di momenti significativi della vita familiare o comunitaria, con offerta fatta occasionalmente e direttamente in parrocchia. Oppure mediante il **Conto Corrente Postale n° 16345241** intestato alla parrocchia o il **Conto su Banca Prossima con Iban IT48J03359016001 00000129445** oppure su **Banca Popolare di Bg. con Iban IT94A0311111105000000072167**. A quanti chiedono informazioni ricordiamo che la Parrocchia di s. Martino vescovo, con sede in Torre Boldone piazza della Chiesa 2, è un Ente giuridicamente riconosciuto dallo Stato italiano, e perciò può legittimamente ricevere eredità e legati.

CANTO DI PASQUA

■ Rubrica a cura di Anna Zenoni

“Victimae Paschali laudes/immolent christiani./Agnus redemit oves:/ Christus innocens Patri/ reconciliavit peccatores./ Mors et vita duello/ confluxere mirando:/ dux vitae mortuus/ regnat vivus.// Dic nobis, Maria,/ quid vidisti in via?/ Sepulcrum Christi viventis/ et gloriam vidi resurgentis./ Angelicos testes,/ sudarium et vestes./ Surrexit Christus spes mea:/ praecedet suos in Galilaeam.// Scimus Christum surrexisse a mortuis vere: tu nobis, victor Rex,/ miserere.”

L'avrete riconosciuta: è la sequenza che, nelle messe del giorno di Pasqua e facoltativamente nell'ottava di Pasqua, si recita dopo la seconda lettura, più spesso nella traduzione italiana, quasi a preparare con un crescendo di tensione emotiva e religiosa l'esplosione dell' "alleluia" pasquale, a lungo taciuto durante la Quaresima. Ma, potreste obiettare, cosa ha a che fare una sequenza religiosa con la letteratura di cui si parla in questa rubrica? Proverò a spiegarvi.

La sequenza è un componimento poetico - musicale liturgico, recitato o cantato prima del Vangelo, in una celebrazione eucaristica solenne. Apparve nella chiesa latina fra l'VIII e il IX sec.d.C., a partire da alcuni monasteri francesi occidentali. In sintonia con il nascere delle lingue volgari, anche le sequenze introdussero una fondamentale novità: avevano una struttura nuova rispetto al latino classico, presentavano versi accentati e, soprattutto, erano in rima. L'uso della rima, prima ignorato, fu da allora all'origine di tutte le forme poetiche moderne. Capite adesso il perché di questa scelta?

L'uso delle sequenze si diffuse rapidamente nel mondo medioevale, molte festività e molte chiese avevano le loro e si arrivò a contarne fino a cinquemila; ma il Concilio di Trento fece ordine e nel Messale Romano infine se ne mantennero solo cinque (Victimae Paschali, Dies Irae, Lauda Sion, Veni Sancte Spiritus, Stabat Mater).

Victimae Paschali, la nostra sequenza – che potrete trovare in chiesa sul libretto dei Canti al n.332, nel duplice testo latino e italiano – è ritenuta per lo più ope-

ra di un certo Wipone di Borgogna (prima metà sec. XI), cappellano dell'imperatore Corrado II il Salico.

Iniziamone la lettura. È Pasqua, Cristo è risorto e la gioia prorompente di questo accadimento invita i cristiani, che l'hanno accolto nella fede e ne rivivono il memoriale, a elevare canti di lode all'Agnello, che con il suo cruento sacrificio ha redento tutto il gregge. Quest'Agnello ha un nome, Gesù Cristo: Egli ha riconciliato l'uomo peccatore con Dio. E tutto è stu-

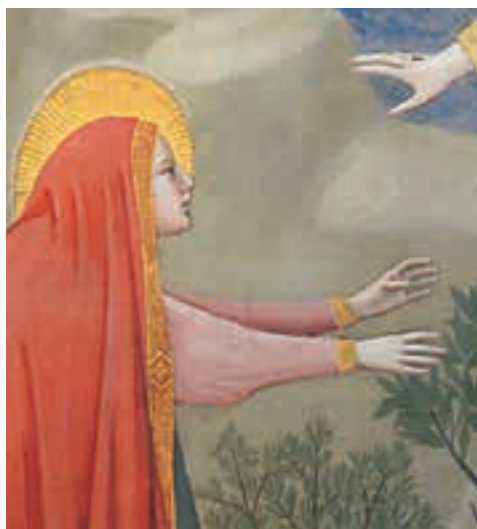
pore e adorazione: perché Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello, la Vita ha trionfato e il re della vita, Gesù Cristo, ora può regnare vittorioso e nuovamente vivo. Queste prime strofe possono essere lette come il commosso annuncio, la forte testimonianza della Chiesa sulla verità della Pasqua; e quasi possiamo sentirne il sottofondo nelle voci ispirate di monaci che nei secoli le cantavano nel "matutino" di Pasqua; o nelle armonie di celeberrimi compositori, da Palestrina a Bach.

Poi la scena si fa più animata e nasce uno stupendo dialogo. Forse gli Apostoli, come è

scritto nel Vangelo di Luca, chiedono a Maria Maddalena cosa abbia visto nel suo appassionato camminare: "Raccontaci, Maria...". La domanda emoziona: perché la sua eco canora percorre il tempo e può raggiungere ogni cristiano: "Racconta e testimonia: come hai incontrato Cristo nella tua vita?". La risposta di Maria è quella dei testi evangelici, che qui si fondono: gli angeli, il sudario, le vesti e la gloria del Risorto, la sua voce che dà un appuntamento.

A noi invece è suggerito il dolce compito, nel tempo straordinario della Pasqua, di ripensare agli incontri con il Risorto che hanno segnato profondamente la nostra vita, rendendoci capaci, come Maria Maddalena, di parlare di Lui come "spes mea", mia speranza; e, come gli Apostoli, di credere che c'è una Galilea che aspetta anche ciascuno di noi, per un incontro che sembra lontano e che invece ci chiama ogni giorno.

Allora possiamo essere davvero Chiesa: con la gioia di proclamare che Cristo è veramente risorto e con la serena fiducia di ricevere da Lui amore e misericordia.



CULTURA A CHILOMETRO ZERO

Questo mese, il sig. De Bona, titolare storico di questa rubrica, mi ha ceduto il suo spazio per permettermi di parlare delle nuove proposte del “Banchetto della Buona Stampa”. Che offre all’ingresso della chiesa riviste sia per gli adulti che per i bambini e la famiglia. Accanto alle testate storiche, o allegate ad esse, la editrice san Paolo ci offre con una certa assiduità libri, sussidi, dvd che possono aiutarci nel nostro cammino di fede.

Maria Carla

“Scegliere le fonti di informazione, in un tempo confuso come il nostro, è fondamentale. Un’informazione corretta può educare alla verità, consentire di discernere e valutare quanto si muove dentro di noi e quanto ci circonda, per non trovarci privi di bene abboccando ad ogni tentazione”.

(papa Francesco)

Gruppo Editoriale San Paolo



VITA PASTORALE

mensile - € 2,90

È presente in parrocchia da pochi mesi: da quando, cioè, si è rinnovata nei contenuti e nella grafica.

Il nuovo direttore, don Sciortino, spiega che questa rivista vuole essere “strumento di unione e condivisione” e precisa che è indirizzata a tutti coloro che sono

impegnati nella “nuova evangelizzazione e nella trasmissione della fede”. Accanto all’attualità, questo mensile offre servizi sui grandi appuntamenti pastorali, si sofferma sulle comunità del territorio, fornisce spunti di riflessione di teologi ed esperti autorevoli. Da non perdere il dossier posto al centro della pubblicazione dove viene approfondito un argomento di attualità, secondo vari punti di vista.

Gruppo Editoriale San Paolo



NUOVA ENCICLOPEDIA ILLUSTRATA DEI SANTI

14 volumi

€ 9,90 cadauno

Come dice il titolo, questa pubblicazione è dedicata ai santi, comprendendo anche le canonizzazioni più recenti. Presenta la vita, le opere e l’eredità di oltre quattromila testimoni del Vangelo. È una realizzazione editoriale di prestigio, scritta con linguaggio accessibile ed impreziosita da una grande quantità di immagini. I santi sono elencati in ordine alfabetico, con la data della festa liturgica attuale. La loro biografia è ampia e ricca, sia dal punto di vista testuale, sia da quello iconografico. I santi più importanti e amati della Chiesa sono oggetto di un particolare approfondimento. L’enciclopedia, con un ampio apparato di indici, è di facile consultazione.

A. Tornielli e D. Agasso jr.



CONSIGLI DI UN PAPA AMICO

Gruppo Editoriale San Paolo
€ 9,90

Come un amico, quasi ogni giorno, papa Francesco ci dedica consigli e suggerimenti per una vita migliore nel rapporto con gli altri, in famiglia, sul lavoro. È un “Papa quotidiano”, che si rivolge ai fedeli con un

linguaggio semplice e diretto, ma sempre profondo, che arriva dritto al cuore.

Gli autori hanno raccolto queste meditazioni in un volume che la San Paolo propone per festeggiare il quinto anno di pontificato di Francesco. Un vero manuale per una vita più piena e felice, in armonia con la propria fede e con il prossimo.

Enzo Bianchi



GLI INCONTRI DI GESÙ

Gruppo Editoriale San Paolo
3 volumi

€ 5,90 cadauno

In preparazione alla Pasqua, la San Paolo ci presenta una collana di tre volumi inediti di Enzo Bianchi. Siamo chiamati a riflettere su tre episodi fondamentali del Vangelo: l’incontro di Gesù con la Samaritana (*Siamo tutti assetati*), le sue ultime parole in croce e il dialogo con il Buon Ladrone (*Le ultime parole di Gesù*) e, per concludere, la promessa di salvezza rivolta ai due discepoli sulla strada di Emmaus (*Il cammino di Emmaus*). La riflessione su questi episodi ci può offrire l’opportunità di un incontro con Gesù capace di rivoluzionare la nostra vita.

AVIS CON BENEMERENZE AIDO IN ASSEMBLEA ALPINI IN GRATA MEMORIA



Domenica 11 febbraio al Centro s. Margherita si è tenuta l'assemblea ordinaria della sezione Avis di Torre Boldone, con una interessante ed ampia relazione del presidente Matteo Vanoncini circa l'attività svolta e le prospettive future. Per l'occasione sono stati premiati 20 donatori che nel corso degli anni hanno raggiunto traguardi significativi nel numero di anni di appartenenza all'Associazione e per le donazioni effettuate: 7 benemerenze con distintivo in rame, 5 con argento, 4 con oro e rubino e 4 con distintivo oro e smeraldo.

Presenti all'assemblea oltre a un numeroso gruppo di avisini anche il rappresentante dell'Avis Provinciale dr. Paolo Moro, il prevosto mons. Leone Lussana, il vice-sindaco Simonetta Farnedi e l'assessore ai servizi sociali Vanessa Bonaiti. A fine dello scorso anno la sezione risulta composta da 187 soci attivi, 12 ex donatori e 5 collaboratori, per un totale di 204 soci: sono state effettuate 272 donazioni di sangue intero e 88 di plasma per un totale di 360 donazioni.



Nella sala civica del comune, sabato pomeriggio 24 febbraio si è tenuta l'assemblea annuale dei soci dell'Aido di Torre Boldone. L'Associazione Italiana Donatori Organi sul nostro territorio è presente da molti anni con attività di sensibilizzazione per il trapianto di organi. La presidente Marilena Grazioli, coadiuvata dalla segretaria Caterina Gritti, ha presentato la relazione annuale constatando un ottimo risultato che ha portato il numero degli iscritti a oltre 700. Presenti all'assemblea il sindaco Claudio Sessa e la rappresentante dell'Aido Provinciale Marcella Brignoli. Ha portato il saluto del parroco, impossibilitato a presenziare, il curato don Diego Malanchini.

Un momento di commosso ricordo è stato dedicato al caro Giampaolo Grazioli, al quale è subentrata come vice presidente dell'Associazione la moglie Stefania Sarzilla. L'assemblea è sempre una positiva opportunità per evidenziare i risultati raggiunti e riproporre una continuata attività di informazione: alle Scuole Primaria e Secondaria, un gazebo una domenica sul piazzale della chiesa e mattinate di sensibilizzazione al mercato cittadino, incontrando le persone del territorio.



Nella serata di venerdì 9 febbraio, il Gruppo Alpini della nostra comunità, nell'auditorium Sala Gamma messo a disposizione dalla parrocchia, ha proposto un toccante ricordo del compianto concittadino caporal maggiore Giovanni Grassi, uno degli ultimi sopravvissuti dell'eccidio di Cefalonia.

Hanno presenziato alla serata il prevosto mons. Leone Lussana, il sindaco Claudio Sessa, il capogruppo degli Alpini Giuseppe Del Prato con il segretario Vescovi. Numerosa la partecipazione della cittadinanza e di gruppi alpini di varie sezioni che con commozione hanno assistito alla proiezione del filmato nel quale il caro Giovanni racconta la sua vicissitudine e le molteplici sofferenze nello scampato pericolo: una memoria storica dei fatti accaduti nel lontano settembre 1943, durante la seconda Guerra Mondiale.

Al termine, l'inno di Mameli con un caloroso e commosso applauso nel ricordo riconoscente per Giovanni, che ci ha lasciato, quale testamento umano e spirituale, una testimonianza di vita edificante e fiduciosa speranza nel futuro.

INCONTRI DI AMBITO

ANNUNCIO



CARITAS



FAMIGLIA



NELLE COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA

MARTINELLA



MANTELLO



CASA RAPHAEL



VILLA MIA



CASA DI RIPOSO



FESTA ALLA RONCHELLA

300 anni della chiesa



LUNEDÌ 2 APRILE

Apertura stand enogastronomico (fino alla domenica 8 - con Gruppo Alpini e Amici della Ronchella)

GIOVEDÌ 5

ore **20,45** - **Incontro:** 300 anni della chiesa (al Centro s. Margherita con Rossella Ferrari)

VENERDÌ 6

Adorazione Eucaristica dalle **16 alle 18**
S. Messa alle ore **18**

SABATO 7

Chiesa aperta ore 9 – 12 e 15 – 18
ore **20,45** - **Cammino mariano** “per agros” (Brigata Lupi, Mirabella, Ronchella, Ortigara)

DOMENICA 8

Festa della Madonna della Ronchella
Chiesa aperta dalle ore 8 alle 18
ore **8** - s. Messa
ore **10** - **s. Messa solenne** (non si celebra in chiesa parr. alle ore 10)
ore **15** - Vespri e benedizione
ore **16** - Animazione e giochi per i ragazzi
ore **17,30** - Estrazione biglietti sottoscrizione a premi

GIOVEDÌ 12

ore **20,45** - Preghiera del **s. Rosario**

SABATO 14

ore **6,30** - **Rogazioni** - dalla chiesa della Ronchella
ore **7,30** - s. Messa in suffragio del Morti della peste (non si celebra in chiesa alle ore 7,30)

DOMENICA 15

ore **11** - s. Messa di ringraziamento

GIOVEDÌ 29 NOVEMBRE

Presentazione del restauro della Pala d'altare della Ronchella

DOMENICA 2 DICEMBRE

Chiusura del terzo centenario della chiesa ore 15 - celebrazione della s. messa e scoprimento della lapide commemorativa